

PAOLO DI NARDO

EDITORIALE

YOUNG FLUID

È alquanto interessante stabilire lo spazio temporale per cui si può parlare di “giovinezza” in Architettura. Infatti in questa disciplina il passaggio dalla giovinezza alla maturità è scandita non tanto dagli anni anagrafici, bensì dall'occasione di mettere in pratica la propria cultura del progetto attraverso un'opera o più opere personali. Il termine “young” quindi non può essere definito anagraficamente proprio perché definisce una stagione molto ampia che trova la sua configurazione finale in un ambito piuttosto dilatato che ruota attorno ad un evento, una scelta, un'occasione professionale. Nel 2006 la rivista “Materia” con “Graniti Fiandre” istituì un premio per l'Architettura dal titolo “Thanks 50” al fine di segnalare le opere di eccellenza di Architetti italiani. Questo stratagemma di individuare nel numero “cinquanta” quella soglia ideale che comprende un vasto panorama professionale dai trenta ai sessanta anni è la riprova della difficoltà di individuare fasce di età anagrafiche per la professione dell'Architetto. Quel premio stabiliva implicitamente che per l'architetto da premiare non era tanto importante l'età anagrafica, quanto la sua prima opera come determinazione di un inizio o di una fase di vita professionale. La sua definizione enciclopedica è quindi superata perché non corrispondente alla “età intermedia tra l'adolescenza e la maturità, e per estensione tutta la prima età dell'uomo (contrapposto a vecchiezza)”, bensì ad uno stato mentale e operativo totalmente dissociato dal concetto di età. La poesia e la letteratura ci vengono in questo senso in aiuto proprio perché necessitano di ampliare una condizione non definibile, quella della gioventù, per cui Boccaccio (1840, p. 191) scrive “... indarno mi dorrò d'avere la mia giovinezza perduta ...”, oppure Leopardi (1935, p. 68) “... Giovane son, ma si consuma e perde la giovinezza mia come vecchiezza ...” e Dante (1758, p. 180) con “... giovinezza è colmo della natural vita ...”. L'essere “young” indica più una parte iniziale della professione in cui sono in luce e germogliano i saperi del prossimo futuro capace solo di modificarsi e arricchirsi nel tempo: “... cari selvaggi colli che il giovane april riorfia ...” (Carducci, 1906, p. 113). Essere “young” è come l'aprile carducciano che anticipa già una nuova stagione fatta di scoperte e colori, in cui non è tanto importante definirne l'inizio, bensì la partenza, una nuova “Epifania”. Forse l'artista che più di ogni altro ha saputo definire l'epifania è James Joyce (1882-1941), uno dei più grandi scrittori del XX secolo, che attraverso la sua sperimentazione linguistica ha saputo dare definizione a questo punto di svolta nella vita di una persona, o di un popolo attraverso la tecnica narrativa dello “stream of consciousness”. In “Ulisse” (1922), la sua opera più conosciuta, ma anche in “Gente di Dublino” (1933) e in “Ritratto dell'artista da giovane” (1916), questa tecnica narrativa consiste principalmente nel cercare di descrivere i processi mentali di una persona, ovvero la formulazione dei suoi pensieri, prima che siano processati logicamente in frasi vere e proprie. L'epifania è il momento in cui i personaggi si rendono conto di essere paralizzati, ovvero il punto di svolta di tutti i racconti. L'epifania è infatti un'improvvisa rivelazione spirituale causata da un gesto, da un oggetto o da una situazione quotidiana sperimentata dal soggetto in un momento di crisi e che si rivela di fondamentale importanza. Per Joyce è un passaggio di svolta. Dopo aver avuto l'epifania infatti non si riesce più a guardare il mondo come si faceva prima. Il termine assume quindi tutto il suo significato greco di “apparizione” o “manifestazione”. “Young” vuole appunto essere l'Epifania della professione dell'Architetto, pensandolo come momento di svolta di un processo che non ha caratteri e tempi prestabiliti a priori, ma che mutano con il mutare delle persone e degli eventi personali sociali e culturali. Le prime architetture nel percorso professionale diventano infatti il punto di svolta, oltre che di verifica, del proprio pensiero che si fa materia e dopo il quale tutto cambia e si trasforma. Questo è il senso del concetto di “young” in questo numero di AND in cui non esistono limiti temporali, ma solo concettuali e culturali variabili nel tempo, come il racconto che deve fare una rivista che si occupa di “cultura del progetto”. Un “variabilità” che ricorda la giovinezza del quasi centenario Giovanni Michelucci (1891-1990) capace di emozionarsi anche davanti ad un sasso di forma poetica e che la sua casa a Fiesole ancora conserva sul davanzale di quella terrazza che si affaccia sul mondo infinito. Sicuramente quello che ci differenzia dalle altre “arti” sta proprio nella capacità di darci l'immortalità attraverso la costruzione di uno spazio che durerà oltre la nostra stessa vita.

References

- Alighieri D. (1758). Opere di Dante Alighieri, Volume 4. Venezia: Antonio Zatta Editore.
- Boccaccio G. (1840). Giornata Quinta - Novella X. In *Il Decameron* (p.191). Firenze: Società Editrice Fiorentina.
- Carducci G. (1906). *Poesie di Giosuè Carducci - Odi barbare*. Bologna: Zanichelli.
- Leopardi G. (1935). Il sogno. In *Canti* (p. 68). Napoli: Saverio Starita Editore.



© Sharon McCutcheon

It is quite interesting to establish the temporal space for which one can speak of “youth” in Architecture. In fact, in this discipline, the passage from youth to maturity is marked not so much by age, but by the opportunity to put into practice one’s own design culture through one or more personal works. The term “young” cannot, therefore, be defined by age precisely because it defines an extensive season that finds its final configuration in a somewhat dilated sphere that revolves around an event, a choice, a professional occasion. In 2006 the magazine “Materia” with “Graniti Fian-dre” established an award for Architecture entitled “Thanks 50” in order to highlight the works of excellence of Italian architects. This stratagem to identify in the number “fifty” that ideal threshold that includes a vast professional panorama from thirty to sixty years old is proof of the difficulty of identifying age groups for the profession of Architect. This award implicitly established that for the architect to be rewarded, it was not so much the age of the person to be registered as his first work as the determination of a beginning or a phase of his professional life. His encyclopaedic definition is therefore outdated because it does not correspond to the “intermediate age between adolescence and maturity, and by extension the entire first age of man (as opposed to old age)”, but to a mental and operational state dissociated from the concept of age. Poetry and literature come to our aid in this sense precisely because they need to broaden a condition that cannot be defined,

that of youth, for which Boccaccio (1840, p. 191) writes “... indarno mi dorrò d’avere la mia giovinezza perduta ...”, or Leopardi (1935, p. 68) “... I am young, but it wears out and loses my youth as old age ...” and Dante (1758, p. 180) with “... youth is full of natural life ...”. Being “young” indicates more an initial part of the profession in which the knowledge of the near future is in the light and germinates, capable only of changing and becoming more prosperous over time: “... dear wild hills that the young April refreshes...”. (Carducci, 1906, p. 113). Being “young” is like Carducci’s April which already anticipates a new season of discoveries and colours, in which it is not so important to define the beginning, but the departure, a new “Epiphany”. Perhaps the artist who more than any other has been able to define the epiphany is James Joyce (1882-1941), one of the greatest writers of the twentieth century, who through his linguistic experimentation has been able to define this turning point in the life of a person or a people through the narrative technique of “stream of consciousness”. In “Ulysses” (1922), his best-known work, but also in “People of Dublin” (1933) and “Portrait of the Artist as a Young Man” (1916), this narrative technique consists mainly in trying to describe a person’s mental processes, i.e. the formulation of his thoughts, before they are logically processed into real sentences. The epiphany is the moment when the characters realize they are paralyzed, the turning point of all the stories. Epiphany is a sudden spiritual reve-

lation caused by a gesture, an object or a daily situation experienced by the subject in a moment of crisis and which proves to be of fundamental importance. For Joyce, it is a turning point. After having had the epiphany, in fact, one can no longer look at the world as one did before. The term, therefore, takes on all its Greek meaning of “apparition” or “manifestation”. “Young” wants to be the epiphany of the Architect’s profession, thinking of it as a turning point in a process that does not have pre-established characters and times, but that change with the changing of people and personal social and cultural events. The first architectures in the professional path become the turning point, as well as verification, of one’s thought that becomes matter and after which everything changes and transform. This is the meaning of the concept of “young” in this issue of AND in which there are no temporal limits. However, only conceptual and cultural limits that vary over time, like the story that a magazine dealing with “project culture” has to make. A “variability” reminiscent of the almost centenary youth of Giovanni Michelucci (1891-1990), who was able to get excited even in front of a poetically shaped stone and that his house in Fiesole still preserves on the windowsill of that terrace overlooking the infinite world. Indeed what differentiates us from the other “arts” is precisely the ability to give us immortality through the construction of a space that will last beyond our very lives.